

**Tasse auto
Prorogata
scadenza
dei bolli**

ROMA. Il periodo utile per il pagamento del bollo auto, scaduto il 31 dicembre 1987, è stato fissato dall'11 gennaio al 10 febbraio 1988. I termini sono stati prorogati da una disposizione del ministero delle Finanze, per superare le difficoltà di adeguamento ai nuovi importi degli stampati già predisposti. Come al ricordato, infatti, il Consiglio dei ministri ha deciso alla vigilia di Natale l'aumento del 25 per cento delle tasse automobilistiche. L'Automobil Club aveva perciò diramato una nota di protesta, cui si è associata l'Unione consumatori chiedendo una proroga. «La confusione generata con l'aumento del bollo auto è un'ulteriore manifestazione dello "stato patologico" che probabilmente metterà nei guai milioni di automobilisti, dato che ogni piccolo errore viene punito con pesanti multe previste da una legge del 1983, sulla cui legittimità deve pronunciarsi la Corte Costituzionale». L'Unione consumatori, inoltre, ricorda che per far fronte a ogni possibile contestazione è indispensabile conservare la ricevuta del bollo per almeno tre anni. Con il caro-bollo, sempre secondo l'Unione consumatori, la soglia di convenienza dei diesel di piccola cilindrata è passata da 6.700 a 8.000 km di percorrenza annua, rispetto a una media vetura a benzina. Nonostante il caro-bollo, però, i meno inquinanti vetture a benzina risultano ancora penalizzate, rispetto alle super inquinanti diesel. Infine, l'Auto protesta che la tassa per le luci a benzina con 18 cavalli fiscali, immatricolata in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli, Abruzzi, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna è di 39.980 lire, e non di 34.760 come comunicato ieri.

**L'Istat ha condotto un'indagine
a distanza di sette anni dalla prima
sulla salute della popolazione
Meno malattie cronico-degenerative**

Gli italiani si curano di più

Messaggio rassicurante di fine anno da parte dell'Istat: gli italiani in sette anni si sono «adeguati» all'Europa anche nel campo della salute. Fumano meno, consumano più farmaci. Merito della riforma sanitaria, della maggiore informazione o della «paura» di nuove e terribili malattie? Ma quanto costa la salvaguardia della salute al signor Rossi? L'Istat non lo dice.

ANNA MORELLI

ROMA. Nonostante il tanto vituperato «sfascio» del servizio sanitario nazionale gli italiani stanno meglio di sette anni fa e molte delle malattie cronico-degenerative sono in regressione. Il quadro (parziale) è fornito dall'Istat che dal novembre '86 all'aprile '87 ha condotto un'indagine su oltre 26 mila famiglie ed ha diffuso i risultati relativi ad un terzo del campione, ossia alle 8.716 famiglie intervistate nel corso di una settimana. Molti di questi dati possono essere confrontati con i precedenti indagini Istat dell'80 e dell'83. Il signor Rossi continua a soffrire prevalentemente di artrosi e artrite (133,3 abitanti per mille), di ipertensione arteriosa (61,6), di bronchite cronica (58,1), di diabete (38,7), di malattie di cuore (37,8), di malattie affettive colpiscono di meno, eccezioni fatte per i tumori (5,3 per mille abitanti), e per il diabete (29,2) che resta stabile.

Ma quanti italiani si ritengono in buona salute? Il 66,1%, mentre il 32,1% denuncia di aver avuto qualche tipo di disturbo nelle ultime quattro settimane precedenti l'intervista e l'1,7% non ha risposto o «non sa». Tuttavia, secondo la

Artrosi e ipertensione le malattie più diffuse

TIPI DI MALATTIE	Per 1000 ab.	M	F	Meno di 15 anni	Da 15 a 24 anni	Da 25 a 44 anni	Da 45 a 64 anni	Da 65 a 74 anni	75 anni e più
Diabete	29,2	28,0	32,3	0,6	1,6	6,4	49,2	123,9	120,7
Iperensione arteriosa	61,6	49,0	73,8	—	1,9	18,7	110,3	209,2	273,8
Infarto del miocardio	8,1	10,8	5,7	—	0,7	0,4	12,4	34,8	47,0
Altre malattie del cuore	31,5	27,2	35,6	2,8	5,5	8,8	49,4	108,9	183,4
Bronchite cronica, enfisema e insufficienza respiratoria	46,0	57,3	35,2	6,2	6,2	21,2	73,3	164,9	178,2
Asma bronchiale	20,9	24,8	17,1	8,6	7,8	7,1	28,3	68,7	82,0
Malattie allergiche	28,0	27,6	28,3	20,6	32,9	33,9	27,9	25,3	12,3
Anemie a talassemie	8,2	3,7	12,5	3,2	8,2	7,6	11,8	8,2	10,3
Tumori (inclusi linfomi e leucemie)	5,3	3,9	6,8	0,3	1,9	3,4	9,8	16,5	8,4
Ulcera gastrica e duodenale	26,9	35,7	18,5	0,2	2,8	26,1	62,3	48,3	55,9
Calcoli del fegato o della via biliari	16,1	9,6	22,3	—	1,6	10,5	33,1	36,7	39,0
Cirrosi epatiche	2,2	3,3	1,1	—	0,6	0,4	5,0	6,1	3,3
Calcoli renali	9,2	9,6	8,8	0,3	1,1	9,0	16,7	19,5	23,4
Artrosi e artrite	153,3	122,3	183,1	2,2	8,3	86,7	298,4	406,3	486,3
Disturbi nervosi	38,7	28,1	48,9	4,0	13,2	36,4	62,3	75,3	88,6

le analisi del sangue risultano al primo posto fra gli accertamenti diagnostici (32,3 prelievi per mille abitanti), seguono le analisi delle urine (57,8) e si effettuano prevalentemente in una struttura pubblica; per quanto riguarda però le indagini più sofisticate tra cui Tac, pap-test e striscio vaginale gli italiani scelgono i presidi privati (anche perché la Tac non è in dotazione in tutti gli ospedali pubblici, ndr.).

Nel mese precedente l'intervista il 7% della popolazione si è fatta ricoverare e la me-

di di giorni di degenza risulta essere di 18 giorni. Sono ancora le donne le più preoccupate per il loro stato di salute e il numero di ricoveri cresce anche con l'aumento dell'età. Ma l'assistenza medica e infermieristica è risultata soddisfacente? Sì, nell'89,3% dei casi per quanto riguarda le cure mediche, e nell'82% per l'assistenza infermieristica. Poco gradito è invece risultato il vitto e il servizio alberghiero. Quanto ai farmaci si ricorre abitualmente agli anti-

nevralgici e agli antidolorifici (18% della popolazione), ai ricostituenti (7%) e ai tranquillanti e antidepressivi (5,9%). Infine il fumo. Fra gli italiani superiori ai 10 anni il 27,3% sono fumatori, l'8,6% ex fumatori e il 64,1% non fumatori. Dal confronto con gli anni '80 e '83 si evidenzia che i fumatori sono diminuiti e gli ex e i non fumatori sono aumentati. Si ammette di fumare in presenza di un danno o di una malattia (46,3%) o perché il fumo fa male alla salute (36,2%)

nevralgici e agli antidolorifici (18% della popolazione), ai ricostituenti (7%) e ai tranquillanti e antidepressivi (5,9%). Infine il fumo. Fra gli italiani superiori ai 10 anni il 27,3% sono fumatori, l'8,6% ex fumatori e il 64,1% non fumatori. Dal confronto con gli anni '80 e '83 si evidenzia che i fumatori sono diminuiti e gli ex e i non fumatori sono aumentati. Si ammette di fumare in presenza di un danno o di una malattia (46,3%) o perché il fumo fa male alla salute (36,2%)

**Giustizia
243 «evasi»
dal soggiorno
obbligato**

ROMA. Gran parte dei pregiudicati sottoposti alla disciplina del soggiorno obbligato in un determinato Comune è inadempiente. Attualmente, alle misure di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza Delle 1212 persone sottoposte a tale adempimento, infatti, solo 211 sono quelle che risultano regolarmente presenti nelle destinazioni loro assegnate. Se 670 sono in carcere, per altre penne, ben 243 sono gli «evasi». Il ministro degli Interni, rispondendo ad una interrogazione in Senato del comunista Ferdinando Imposimato, ha spiegato che «la differenza è rappresentata dal numero di coloro che sono illecitamente sottratti alla misura di prevenzione e di coloro per i quali la misura stessa risulta legalmente sospesa. Dalla fine del 1985 quando entrò in vigore la legge 1423 che ha introdotto il dispositivo, le persone sottoposte al soggiorno obbligato sono state 7.806. Di esse circa 250 (ma il dato è calcolato per difetto, perché fino al 1975 non si è tenuta una apposita statistica) si sono rese responsabili di ulteriori reati durante il periodo di sorveglianza speciale. Da parte del governo si propone comunque a limitare al massimo il ricorso a questa disciplina coatta per i casi effettivamente eccezionali, e in tal senso sono state impartite disposizioni a prefetti e questori per privilegiare la sorveglianza speciale semplice. I risultati conseguiti con l'applicazione del dispositivo sono commentati dal ministro Imposimato: «Il dato che tra la seconda metà dell'86 e i primi mesi dell'87 le proposte di applicazione del soggiorno obbligato sono diminuite di oltre la metà rispetto al periodo precedente». Al Viminale si specifica, dunque, che in totale sono 243 le persone sottoposte a soggiorno obbligato che si sono illecitamente sottratte alla misura di sorveglianza. A parte le 21 che risultano presenti nei Comuni loro assegnati, 670 si trovano in carcere, per un danno o di una malattia (46,3%) o perché il fumo fa male alla salute (36,2%)

**Armi
L'Italia
ora vende
di meno**

ROMA. L'Italia è scesa, nel corso dell'anno che sta per concludersi, dal quarto al settimo posto della graduatoria mondiale in fatto di esportazioni degli armamenti dopo Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna, Cina popolare e Brasile: i valori in termini reali, si sono ridotti di oltre il 30%.

A parte alcune serie difficoltà di mercato, l'inadempimento delle commesse dall'estero sarebbe da attribuire alle nuove norme di legge, limitative e peraltro ancora in corso di elaborazione parlamentare. Le conseguenze della normativa si sono già prodotte nel senso di scoraggiare i paesi potenzialmente committenti, di fronte alla «trasparenza delle trattative» richiesta e ancor più alla incertezza del flusso dei materiali di «secondo tempo» (parti di ricambio, supporti logistici, ecc.).

I paesi concorrenti - affermano i produttori di armi - hanno già approfittato della situazione sia «surgogando» il nostro paese, sia mettendo in guardia i committenti sui rischi conseguenti ad una «scelta italiana» per la fornitura di sistemi d'arma.

Il mercato degli armamenti (a livello di stati) è, per quanto riguarda l'Italia, caratterizzato dalle seguenti «quote»: 80% indirizzato verso il Terzo mondo, 15% verso paesi di nuova industrializzazione e appena il 5% verso paesi industrializzati e Nato. Rispetto al recente passato il quadro è dominato dalla minore disponibilità di fondi per la difesa da parte delle nazioni produttrici di petrolio che caratterizzano il tipo di committente straniero e dalla sempre più limitata liquidità dei paesi del Terzo mondo, enormemente indebitati.

**Ambiente
«L'Enichem
non uccide
i delfini»**

LECCO. «Non esiste alcuna evidenza di correlazione tra gli scarichi Enichem e la morte degli organismi esaminati». E quanto si afferma nella relazione conclusiva dei sei esperti nominati dal pretore di Oronzo, la città in provincia di Lecco sulle spiagge tirinoe spazzate a febbraio centinaia di delfini e di tartarughe marine.

Il pretore Ennio Cillo, il 17 giugno, scorso aveva disposto il sequestro, nello stabilimento di Manfredonia (Foggia) dell'Enichem agricoltura, delle tre vasche nelle quali sono conservati gli scarichi derivanti dalla produzione del caprolattame nonché della nave cisterna «Isola Celeste» che provvede a scaricare questi rifiuti in mare in una zona a 250 miglia da Santa Maria di Leuca (Lecco). Fu inasediata una commissione di cui ora si sono conosciuti i pareri.

La relazione consta di duecento pagine, complete di grafici e fotografie dei cetacei trovati morti, nelle quali sono esposti i risultati degli esami biologici e chimici compiuti dagli esperti. In essa si ipotizza che ad ucciderli sia stato l'«escherichia coli», un germe normalmente presente nell'intestino delle tartarughe marine e dei delfini che si trasforma in patogeno in seguito a fatti debilitanti o stressanti. A confermare l'«estraneità» degli scarichi dello stabilimento di Manfredonia sarebbe la scarsa quantità di fenolo (presente nei rifiuti dell'Enichem) trovata nel fegato e nel rene dei cetacei. E' da rilevare che le conclusioni dei periti nominati dal pretore coincidono con quelle cui era giunta la dottoressa Anne Collet (condirettore del museo oceanografico di La Rochelle in Francia) nominato come perito dalla Regione.

Ora si attende la parola del pretore e del ministro Ruffolo. Anche se i rifiuti dell'Enichem non hanno ucciso tartarughe e delfini rimane comunque il problema dei rifiuti che non possono continuare ad essere gettati a mare.

**Una gigantesca macchia oleosa costringe a sospendere i prelievi dal fiume
I criminali dell'inquinamento approfittano di questi giorni di minor controllo
Avvelenano il Po e Ferrara è senz'acqua**

Ennesimo inquinamento del Po. Ieri, una gigantesca macchia oleosa, lunga una decina di chilometri, è transitata a Pontelagoscuro (Ferrara) causando la parziale interruzione nella erogazione dell'acqua potabile alla città per alcune ore. L'acquedotto che serve Ferrara e i comuni limitrofi, infatti, è alimentato anche con prelievi dal fiume. Lunedì e martedì si era avuto un altro inquinamento da scarichi industriali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO STEFANI

FERRARA. La grande chiazza è stata avvistata a Pontelagoscuro alle 11 circa di ieri mattina. Qualche giorno fa era passata da Serride, in provincia di Mantova, ma nessuno aveva dato l'allarme, per la concomitanza del periodo natalizio e per l'assenza di un'adeguata vigilanza. Si presume sia provenuta dallo sca-

quindi eliminabili con i metodi normali, rendendola puzzolente e dandole un cattivo sapore. Già con questa emergenza il Consorzio acquedotto aveva aumentato il prelievo dai pozzi galenali e i dosaggi di carbone in polvere nell'acqua grezza del fiume, per ridurre il fenomeno e quindi i disagi agli utenti, che sono proseguiti però fino a ieri. In questa circostanza, il Consorzio ha sporto denuncia contro ignoti alla magistratura, la seconda in pochi mesi, un altro inquinamento simile si è avuto tra fine settembre e i primi di ottobre, e un terzo in maggio, più contenuto.

Verso il Po, e perciò verso le popolazioni rivierasche del Ferrarese che se ne servono per avere acqua

potabile, continuano ad imperversare i criminali dell'inquinamento, sempre agendo durante periodi festivi, quando i controlli sono pressoché nulli. Criminali, va detto, che restano sempre impuniti. Il tratto terminale ferrarese è quello che sopporta le più gravi conseguenze: soltanto quest'anno gli episodi di inquinamento, dovuti a diverse cause, sono stati cinque, compresa l'enorme massa di detriti - cinquantamila tonnellate, diecimila metri cubi, carogne di animali ed altro - che si riversò in Adnatico tra fine agosto e l'inizio di settembre, proveniente dall'alluvione della Valtellina.

Ieri pomeriggio, una riunione in municipio presie-

duta dal sindaco di Ferrara Roberto Soffritti, con gli assessori alla Sanità del Comune Maria Guerra e della Provincia Francesco Ravinetti, gli amministratori dell'Amga e del Consorzio acquedotto, tecnici e funzionari della Usl 31, si è conclusa con la richiesta di un incontro immediato al ministro per la Protezione civile Remo Gaspari, fatta subito propria dalla giunta della Regione Emilia-Romagna. Al ministro sarà sottoposto un programma di interventi urgenti per scongiurare una volta per tutte la perenne minaccia che la città e l'intera provincia non intendono più subire. I progetti, preparati da Comune, Consorzio acquedotto e Amga, sono pronti, per un importo di 36 miliardi.

La montagna e i suoi problemi molti incontri con esperti, accademici Cal, e proiezioni, su «Lo sviluppo dell'alpinismo nelle Dolomiti». «La montagna e il turismo» (c'è anche il ministro Franco Carraro). «Montagna da salvare: gli alpinisti in difesa delle Dolomiti». «La montagna tra usi e tutela», fino all'ultimo appuntamento che chiude la festa dedicata a «I formaggi e la cultura della malga» Garantita, assicura il programma, la degustazione di formaggi trentini. Qua e là, naturalmente, gite, escursioni, cacce al tesoro, tornei, dimostrazioni (della scuola alpina di Pubblica sicurezza, dei cani da slitta ecc.), fiaccolate, visite a città, paesi, musei e cantine dei dintorni, dibattiti sui parchi, sulla caccia, su «Donne e ambiente». Poi incontri sull'emittenza pubblica e privata e, per il filone sportivo, due confronti: «Come cambia la Formula 1» (con Alboreto e il direttore sportivo Ferrari Piccinini) e «Va ridere lo sport?», con vari giornalisti e Vittorio Adorni. E la politica? Eccola qua. Dibattiti sui problemi del ladino e sulla questione sudtirolese: una manifestazione per l'Unità con Armando Sarti, un'altra per fare gli auguri al Pci che il 21 gennaio compie gli anni, un confronto sui temi del rinnovamento della politica del paese tra Rino Formica, Vincenzo Scotti e Piero Fassino, la manifestazione conclusiva con Aldo Tortorella. Chudiamo con le notizie utili per chi si è convinto a venire. A Moena si arriva comodamente o per l'autostrada del Brennero ed un breve tratto di statale oppure, in treno, scendendo a Trento o ad Ora, da dove partono i pullman pubblici. Per ogni esigenza di informazioni e prenotazioni il comitato organizzatore dispone di due appositi punti telefonici, a Trento (0461/37113) e Moena (0462/54088).

**Gas nocivi in Lombardia
«Inversione termica»
rischio di inquinamento
nella Pianura Padana**

VARESE. Sta interessando da giorni diverse zone della pianura lombarda il fenomeno della cosiddetta «inversione termica», che recentemente ha messo in allarme le autorità del Canton Ticino. Il fenomeno è causato dal ristagno di una grande massa di aria fredda sovrastata da una di aria calda che la comprime, frenando così la dispersione del gas inquinanti emessi al suolo e aumentando la concentrazione del gas nocivi nell'atmosfera. La particolare situazione meteorologica è stata rilevata dal centro geofisico prealpino di Campo dei Fiori (Varese), che ha già provveduto a informare l'ufficio protezione civile della regione Lombardia. Gli effetti negativi si sono peraltro ridotti il dopo che, il giorno di Natale, forti correnti in quota han-

no favorito un «rimiscelamento» dell'aria stagnante. «E comunque evidente», ha detto Salvatore Faria, direttore del centro geofisico prealpino - «che permanendo queste condizioni sarebbe opportuno limitare al minimo le cause ordinarie di inquinamento dell'aria, cioè l'emissione degli autoveicoli e degli impianti di riscaldamento».

L'appello in questo senso diffuso nei giorni scorsi dalle autorità del Canton Ticino - ha aggiunto Faria - è certamente condivisibile. Anche nelle zone lombarde interessate è consigliabile limitare a 18 gradi circa la temperatura nella casa e usare il meno possibile l'automobile. La situazione di inversione termica va anche a che nelle zone di montagna si registrino temperature molto più elevate che in pianura.



**Troppa nebbia
aerei
in ritardo
Addio vacanze?**

ROMA. A causa della fitta nebbia che da ieri grava sugli aeroporti del Nord Italia, l'Alitalia e l'Alfanno sapere che i loro voli hanno accumulato notevoli ritardi e subito pesanti cancellazioni. L'aeroporto di Genova, l'unico agibile nel Nord Italia, è risultato particolarmente «congestionato» dai numerosi voli dell'Alitalia dell'Alfanno e delle compagnie straniere dirottati sul capoluogo ligure. Molti rischiano di perdere il volo per le vacanze. Disagi a Linate (nella foto)

Torna a Moena la festa dell'Unità-neve

Ritorna, dal 14 al 24 gennaio, la Festa nazionale dell'Unità sulla neve. Anche questa decima edizione, come l'anno scorso, si terrà a Moena, nel cuore delle Dolomiti: 170 chilometri di piste e 70 impianti di risalita, ed in più l'inserimento nei superski Dolomiti, l'anello di oltre mille chilometri e 460 impianti. Prezzi ridotti all'osso, costanti occasioni di divertimento, e, naturalmente, di impegno politico.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLE SARTORI

TRENTO. «Una festa con una propria fisionomia attorno ai problemi della montagna, più «trentina» e non calata sulla testa del Comune e della Provincia», secondo Lucio Matteotti, che la sta organizzando. Per il decimo anno consecutivo si torna sulla neve con l'Unità. Per la seconda volta a Moena, in Val di Fassa, tra Catinaccio e Latemar, nel cuore delle Dolomiti e dell'area ladina. Un paese bianco, non solo per la neve, ma felicissimo di ospitare decine di migliaia di comunisti, amici e simpatizzanti. «La festa - ha spiegato ieri nella conferenza stampa

di presentazione il direttore dell'azienda autonoma di soggiorno di Moena, Livio Gabrielli - è un grande veicolo di promozione, ed un movimento di 25 mila persone in un periodo di bassa stagione ha anche un forte interesse finanziario». Cosa offre la festa a chi verrà? Centinaia di chilometri di piste da sci, migliaia includendo il grande anello dolomitico, innumerevoli piste da fondo (è da Moena che parte la Marcialonga), strutture per pattinaggio, slitte, sentieri per passeggiare con o senza racchette ai piedi. Prezzi davvero convenienti, i più

bassi possibili per Moena, in alberghi, pensioni e appartamenti, e sconti del 20% sulle tariffe minime anche per gli ski-pass.

Per preparare la festa - con un aiuto delle organizzazioni emiliane - sono stabiliti al lavoro 120 compagni del Trentino, provincia in cui il Pci conta il 10% dei voti, e nella quale si voterà il prossimo autunno. Dunque due teatri-tenda allestiti, con relativi ristoranti ed impianti di riscaldamento, collegamenti per chi arriva in treno, il solito programma di appuntamenti molto fitto. Spettacoli: il 15 «Lupo solitario», il 16 Luca Carboni, il 23 Andy Forrest, ma in mezzo tanti altri, dal jazz alle bande, dal pianobar di ogni sera alla coppia Serra-Riondino, dai folk ladino e sudtirolese ai «Salami show» che, non equivocate, è un incontro di «suggerimento ipnotico». Tra cultura, svago o impegno (a piacere) la serie di appuntamenti sul tema conduttore

«La montagna e i suoi problemi molti incontri con esperti, accademici Cal, e proiezioni, su «Lo sviluppo dell'alpinismo nelle Dolomiti». «La montagna e il turismo» (c'è anche il ministro Franco Carraro). «Montagna da salvare: gli alpinisti in difesa delle Dolomiti». «La montagna tra usi e tutela», fino all'ultimo appuntamento che chiude la festa dedicata a «I formaggi e la cultura della malga» Garantita, assicura il programma, la degustazione di formaggi trentini. Qua e là, naturalmente, gite, escursioni, cacce al tesoro, tornei, dimostrazioni (della scuola alpina di Pubblica sicurezza, dei cani da slitta ecc.), fiaccolate, visite a città, paesi, musei e cantine dei dintorni, dibattiti sui parchi, sulla caccia, su «Donne e ambiente». Poi incontri sull'emittenza pubblica e privata e, per il filone sportivo, due confronti: «Come cambia la Formula 1» (con Alboreto e il direttore

re sportivo Ferrari Piccinini) e «Va ridere lo sport?», con vari giornalisti e Vittorio Adorni. E la politica? Eccola qua. Dibattiti sui problemi del ladino e sulla questione sudtirolese: una manifestazione per l'Unità con Armando Sarti, un'altra per fare gli auguri al Pci che il 21 gennaio compie gli anni, un confronto sui temi del rinnovamento della politica del paese tra Rino Formica, Vincenzo Scotti e Piero Fassino, la manifestazione conclusiva con Aldo Tortorella. Chudiamo con le notizie utili per chi si è convinto a venire. A Moena si arriva comodamente o per l'autostrada del Brennero ed un breve tratto di statale oppure, in treno, scendendo a Trento o ad Ora, da dove partono i pullman pubblici. Per ogni esigenza di informazioni e prenotazioni il comitato organizzatore dispone di due appositi punti telefonici, a Trento (0461/37113) e Moena (0462/54088).